

Seguici su:

CERCA

NEWS

VIDEO

BIODIVERSITÀ

ECONOMIA

ENERGIA

MOBILITÀ

TUTORIAL

CHI SIAMO

adv



## L'INTERVISTA

## Frane e alluvioni, così l'Italia centrale mitiga il rischio

di Pasquale Raicaldo



*L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale ha varato due nuovi Piani per l'Assetto Idrogeologico. Il segretario generale: "Mappe aggiornate per strategie condivise: è la strada migliore per rispondere alla crisi climatica"*

29 SETTEMBRE 2025 ALLE 11:44

3 MINUTI DI LETTURA

## LA ZAMPA



"In Italia sono state censite 150 mila frane, due terzi del numero complessivo europeo: questo è un Paese fragile, per morfologia, e

la presenza di 50 bacini idrici, con 370 corsi d'acqua minori, rappresenta un costante, potenziale rischio di inondazione per 650 mila cittadini. Non ci sono, complici gli effetti del cambiamento climatico, aree a rischio zero. Per questo, i nostri due nuovi Pai (acronimo di Piano per l'Assetto Idrogeologico) rappresentano una svolta epocale". **Marco Casini** è il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale (Aubac), ente pubblico responsabile della programmazione e della pianificazione territoriale per la gestione del rischio idrogeologico, la gestione e la tutela delle risorse idriche, la difesa delle coste, l'uso sostenibile del suolo dell'Italia centrale per una superficie complessiva di oltre 42 mila chilometri quadrati, 49 bacini idrografici limitrofi, incluse le rispettive acque sotterranee e costiere, all'interno delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria.



▲ Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale (foto: Renato Franceschin/Aubac)

L'iter dei due Pai (Piano di assetto idrogeologico), quello idraulico e quello ad hoc per le frane, è ampiamente avviato: i testi, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale e realizzati con rilievi digitali avanzati, intelligenza artificiale e modelli idraulici e cartografie *open source*, sono aperti alle osservazioni pubbliche e oggetto delle conferenze regionali programmatiche. L'approvazione definitiva è prevista entro febbraio.

**Casini, perché parla di svolta epocale? Cosa cambierà per il territorio?**

"Questi strumenti sostituiscono di fatto i precedenti Pai locali, uniformando regole e procedure: erano strumenti anacronistici che necessitavano un aggiornamento ma soprattutto configuravano un approccio differente per un problema comune. Abbiamo finalmente criteri unici per classificazione delle aree a rischio, E poi c'è un tema fondamentale: il rischio è cambiato".

**Far convivere più gatti: ecco tutte le strategie per una coabitazione serena per tutti**

DI LA ZAMPA ACADEMY GATTO

● ● ● ●

**Leggi anche**

**Dall'intelligenza artificiale le risposte sulla salute degli alberi di Milano**

**Entro il 2100 carenze idriche gravi nelle aree siccitose**

**Un'estate di avvistamenti: la foca monaca è tornata nei nostri mari**

**GREEN AND BLUE**



**Idroponica zero-waste: le piante crescono in un "idrogel" naturale**

DI FEDERICO FORMICA

**Frane e alluvioni, così l'Italia centrale mitiga il rischio**

DI PASQUALE RAICALDO

**Come ridurre il consumo di carta**

**In Svezia il primo centro commerciale al mondo che vende solo oggetti riciclati**

DI PAOLA AROSIO

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

## Perché più frequenti e intensi sono i fenomeni climatici estremi.

“Esatto. Ma in generale perché le mappe non fotografavano più l'attuale situazione del territorio. I nuovi piani, che sono aggiornati e continueranno a esserlo, senza soluzione di continuità, consentono una gestione intelligente del territorio, indicando se e dove si può costruire attraverso prescrizioni chiare per l'uso del suolo. E, non ultimo, favoriscono una pianificazione integrata delle opere di difesa e mitigazione, che prescindano dalle strategie dei singoli Comuni”.

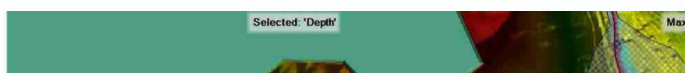


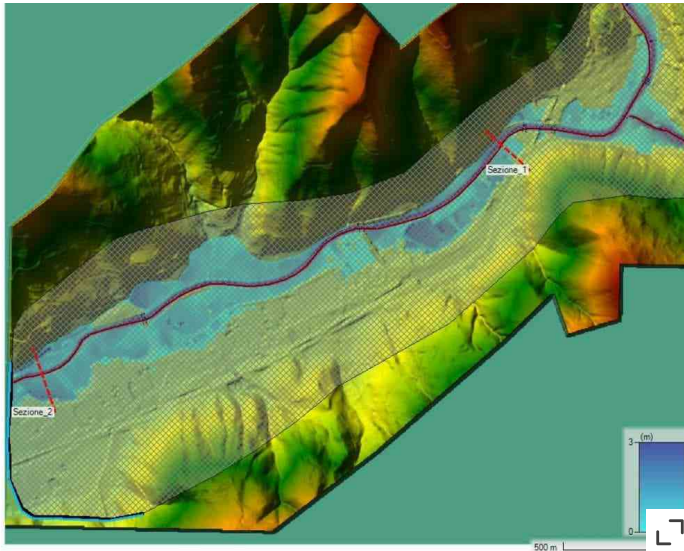
## Il rischio principale è quello delle alluvioni: come viene letta la pericolosità?

“Attraverso il cosiddetto tempo di ritorno stimato di un fenomeno alluvionale. Le nostre mappe prevedono il rischio: ci dicono dove può arrivare una grande quantità di acqua, e dunque non è intelligente prevedere interventi di natura edilizia. Diventano strumento essenziale per leggere il territorio, senza per questo ingessarlo. Nell'area dell'Appennino centrale vivono 9 milioni di abitanti: di questi, 1 milione e 300 mila convivono con situazioni di potenziale pericolo”.

## Come si mitigherà il rischio?

“Con interventi di messa in sicurezza del territorio, con la creazione di argini intorno ai fiumi, con un lavoro di prevenzione che la crescente antropizzazione e i cambiamenti climatici rendono oggi indispensabile e che richiedeva una conoscenza del territorio il più dettagliata possibile, regole chiare e uniformi e un quadro integrato che attraversa più realtà amministrative, scongiurando il rischio di opere a macchia di leopardo”.





### **Nell'interesse anche dei privati.**

“Certo. Accelerare gli interventi di difesa del territorio, attraverso l'accesso a fondi strutturali previsti, è interesse delle comunità, delle imprese, del territorio. Oggi, con questi nuovi strumenti, siamo in grado di indicare al singolo cittadino il livello di pericolosità e di rischi dell'area in cui si trova, o di quella in cui intende investire”.

### **Ci indica un'area su cui state intervenendo?**

“La Valle del Nera, in Umbria: con fondi Fsc abbiamo avviato lavori importanti di messa in sicurezza idraulica con arginature, casse di colmata e una riprofilatura dell'alveo che consenta di ridimensionare il rischio di esondazione”.

### **Bisogna aspettarsi un incremento generale, in Italia, dei fenomeni di esondazione?**

“Il vero problema non sono, spesso, i corsi d'acqua principale ma gli affluenti, piccoli e privi di interventi di manutenzione, con una percentuale elevata di costruito intorno. Posto che tutti i corsi d'acqua presentano potenziali aree di pericolosità, amplificate dall'antropizzazione, direi che il nostro cosiddetto reticolo secondario è oggi il problema maggiore”.

### **Quali sono le aree più a rischio nell'Italia centrale?**

“La crisi climatica, da quanto osserviamo, ci suggerisce di monitorare il rischio alluvionale nelle Marche, dove gli eventi cosiddetti notevoli di pioggia sono aumentati del 40% negli ultimi anni, e quello franoso nell'Abruzzo, per via della sua peculiare morfologia. Vanno inoltre considerati gli effetti diretti e indiretti degli eventi sismici negli ultimi anni, con danni strutturali al

sistema di approvvigionamento naturale delle acque, come accaduto nelle Marche, vicino ad Ascoli Piceno. Perché il territorio risponde a tutte le sollecitazioni: conoscerlo meglio aiuterà a prevenire i rischi, mitigandoli”.

#### Argomenti

disastri ambientali

clima

acqua

fiumi

© Riproduzione riservata

**la Repubblica**GEDI News Network S.p.A.  
P.Iva 01578251009  
ISSN 2499-0817

Abbonati

APP

[Iphone](#) | [Android](#)

SOCIAL



SUPPLEMENTI REPUBBLICA

Affari e FinanzaDII VenerdìRobinson

GEDİ NEWS NETWORK

La Stampa  
HuffPost Italia  
Fem  
Formula Passion  
VD News

QUOTIDIANI LOCALI

La Sentinella del Canavese

PERIODICI

Le Scienze  
Limes

National Geographic

RADIO

DeeJay  
Capital  
m2o

INIZIATIVE EDITORIALI

In edicola  
Biblioteca Digitale

PARTNERSHIP

LAB

MyMovies  
AutoXY  
Formula Passion  
Sport.it

SERVIZI, TV E CONSUMI

Annunci  
Ilmiolibro  
Necrologie  
Miojob  
Enti e Tribunali  
Meteo  
Tvzap  
Dizionario italiano  
Dizionario inglese/italiano  
Consigli.it  
Codici Sconto

NETWORK LENA

Die WeltEl PaisGazeta WyborczaLe FigaroLe SoirTages AnzeigerTribune de Geneve

Mappa del sitoRedazioneScriveteciPer inviare foto e videoServizio ClientiPubblicitàCookie PolicyPrivacyCodice Etico e Best PracticesDichiarazione di accessibilitàRiserva TDM